

QUEL GIORNO PER CASO AD AUSCHWITZ

di Gianluca Pititto

Tutti noi ben sappiamo come la Storia dell'Umanità abbia attraversato, e percorra tuttora, sentieri complessi, a tratti illuminati da eventi memorabili che esaltano i valori morali più alti, a tratti oscurati e resi impervi dal lato oscuro dell'animo umano. Tra gli eventi più imbarazzanti per la coscienza dell'Uomo, il posto del primato spetta tristemente alla *Shoah*, vocabolo ebraico che significa *Distruzione (Catastrofe)* e che sintetizza il dramma vissuto dal popolo ebraico d'Europa tra la metà degli anni '30 e la fine della II Guerra Mondiale. Come tutti sanno, in quel periodo è stato messo parzialmente in atto il progetto del Terzo Reich di Adolf Hitler per la sistematica eliminazione dell'intera popolazione ebraica, progetto fortunatamente spazzato via dalla vittoria militare degli Alleati, unica strada possibile per fermare l'orrore nazista (un'occasione di riflessione per chi sostiene che l'uso delle armi è sempre e comunque portatore di guai).

Impossibile non condividere il principio secondo cui sia i le vicende esaltanti, che quelle tragiche della storia umana e personale vadano sempre ricordate. Le prime perché infondono un senso di gratificazione e vanno – se possibile – rinnovate; le seconde vanno ricordate sia per mantenere viva la memoria di chi in esse ha perduto qualcosa di importante (purtroppo, spesso la vita) sia perché gli errori fatti non si ripetano. In questo senso e con riferimento alla tragica vicenda ebraica della prima metà del secolo molti Stati nazionali hanno voluto istituire un *Giorno della Memoria*, per onorare il principio a cui abbiamo testé accennato. L'Italia ha fissato per il 27 Gennaio tale giorno, adottando – simbolicamente - la data in cui nel 1945 fu liberato il campo di sterminio nazista di Auschwitz: non fu ancora il momento della fine della *Shoah*, ma ne simboleggia sicuramente l'inizio della fine.

In occasione dell'approssimarsi della ricorrenza di quest'anno vogliamo, in breve, raccontare come variamente può manifestarsi nell'animo umano la sensibilità verso vicende così toccanti. Intendiamoci: non tutti hanno questa sensibilità, e sicuramente molti tra noi mostrano una sostanziale insensibilità ed indifferenza a certi richiami della coscienza. Oppure tale sensibilità è latente e magari emerge per circostanze del tutto casuali: arriva il giorno in cui accade *qualcosa* per la quale fino ad un momento *prima* si era "distratti", ma il momento *dopo* non lo si è più.

Ed è proprio di una vicenda del genere che vogliamo raccontare, un semplice episodio individuale, che – crediamo – avvalora in concreto quanto abbiamo appena sottolineato. E' la vicenda di Fausto Mariani, 32 anni, di professione ingegnere elettronico, vive e lavora a Roma. Una vita condotta in maniera che potremmo definire normale, tra studio, lavoro, famiglia, le passioni personali che ognuno di noi ama coltivare. Nei confronti degli avvenimenti storici cui ci siamo fin qui riferiti la sensibilità c'è sempre stata, ma era quella che accomuna la maggior parte delle persone, con un senso di partecipazione a distanza, un po' distaccato, che si esaurisce nel momento stesso in cui nasce.

e-Guernica.net

For Peace, volunteers, Human Rights and solidarity!

Il logo del sito Internet www.e-guernica.net proposto dall'ing. Fausto Mariani in memoria della Shoah

Poi, il *fatto* imprevisto. Qualche anno fa, durante un viaggio in Polonia fatto al solo scopo di incontrare alcune amicizie del luogo, durante il trasferimento verso una località il passaggio casuale davanti al Lager di Auschwitz. Il tempo c'è: si decide di visitarlo. E quella visita cambierà in qualche modo la vita di Fausto Mariani.

Al ritorno a casa da quell'esperienza, divenuta inaspettatamente l'evento cardine di quel viaggio in Polonia, qualcosa è cambiato nella coscienza individuale. Il senso di partecipazione compassionevole, ma distaccata, che fino ad allora aveva accompagnato le occasioni di riflessione sull'argomento sono state d'un colpo sopravanzate dal desiderio di testimoniare attivamente l'orrore trasmesso dal contatto diretto con i luoghi che hanno visto l'atroce sofferenza di tanti uomini e donne innocenti. *"Ancora non posso dimenticare le sensazioni che si provano ad Auschwitz"* racconta Fausto Mariani *"difficili da spiegare, ma importanti davvero da provare per capire tante cose sulla natura dell'uomo. Essere stato ad Auschwitz rappresenta un fatto importante della mia vita."*

Ma in che modo esprimere questo stato d'animo in modo che possa arrivare a più persone possibili? La risposta è stata un'idea semplice ed allo stesso tempo molto efficace: un sito Internet dedicato a questa particolare

esperienza individuale. E' sorto, così, un "luogo" virtuale nella Rete, raggiungibile con www.e-guernica.net, in cui Fausto Mariani ha raccontato la sua esperienza e testimonianza personale ad Auschwitz, offrendola come spunto di riflessione a tutti coloro che desiderino andare un po' al di là della consueta partecipazione compassionevole di circostanza.

Il sito vuole diventare, in prospettiva, un'opportunità di scambio di idee, riflessioni, analisi sul problema generale dei Diritti Umani, della Guerra e della Pace, del Volontariato. Ma è nato -ed è attualmente quasi interamente dedicato- al terribile impatto emotivo che si prova visitando i viali, i locali, i cortili congelati dal tempo del Lager di Auschwitz. E' offerta al visitatore la possibilità di sfogliare le fotografie che Fausto Mariani ha potuto scattare nel corso del suo viaggio in Polonia. Alcune sono decisamente impressionanti: come le 2 tonnellate di capelli di donne uccise, accatastate in attesa di essere vendute alle industrie tessili, o il muretto interno che ha visto la morte per fucilazione di migliaia di prigionieri, o ancora i forni crematori con i portelloni semi-aperti e che sembrano aver funzionato fino a ieri. Immagini che, se sfogliate con attenzione, toccano nel profondo dell'animo.

Sono tutte immagini a colori, a dispetto di un'iconografia che per questi luoghi predilige spesso il bianco/nero. E c'è un motivo. *"Aver dato un colore al Lager di oggi"* - scrive Fausto Mariani - *"rappresenta per me la volontà di attualizzarne il fenomeno, che non è solo quello dei nazisti tedeschi o dei gulag sovietici, ma è la realtà (il razzismo, il ricatto, la corruzione, la violenza, l'egoismo, la guerra) con cui, volenti o nolenti, ciascuno di noi può avere a che fare ogni giorno."* Il colore, dunque, utilizzato nel tentativo, forse disperato ma assai apprezzabile, di restituire a quei luoghi così tetri un'umanità diversa da quella sofferente ed insanguinata della quale sono intrisi. Un po' come - leggiamo sul sito - il fatto che gli uccelli dei boschi limitrofi siano tornati a volare sulle costruzioni del lager: si dice che una volta anche loro, per l'orrore, disertassero quel luogo. Oltre questo, la volontà di attualizzare la tragedia della *Shoah* ai tanti esempi di intolleranza che, su scala planetaria o nella piccola realtà individuale, segnano la vita quotidiana di ognuno di noi. Un obiettivo che il sito sicuramente ha raggiunto.



L'ing. Fausto Mariani in una foto ad Auschwitz, sullo sfondo di uno dei vialoni principali del campo di concentramento nazista.

Ci piace concludere questa breve testimonianza in un duplice modo. Con una piccola nota personale, e cioè la speranza di aver in qualche modo dimostrato quanto sia vero che ognuno di noi possa serbare intimamente risorse umane inaspettate.

Con una seconda nota mutuata dalle riflessioni dell'autore del sito www.e-guernica.net sulle ragioni della sua iniziativa:

"Poter contribuire, con questo sito, alla memoria della barbarie e della sofferenza, può servire senz'altro a suscitare un senso di appartenenza ad una società e ad una cultura che rifiuta ogni forma di dittatura, oppressione e violenza da qualunque parte essa venga proposta."

Gianluca Pititto

Dopo Adua

Così, o buon d'Azeglio,
Seguimmo i tuoi consigli:
De' babbi i nonni meglio,
Peggio de' babbi i figli

Mercurino Sappa
(Torino, 1853 – Mondovì, 1926)